LAZIO-PADOVA 3-1: Burini, colpito da Blason sul finire dell'incontro con un calcio in mezzo petto, al termine della partita non riusciva a raggiungere da solo gli spogliatoi e vi veniva trasportato a braccia. Successivamente il giocatore veniva sottoposto ad esame radiografico che rivelava «una forte contusione alla regione toracica ed un'altra contusione alla caviglia destra». Le condizioni del giocatore non destano preoccupazioni

ANCORA NON PERFETTAMENTE A PUNTO I RAGAZZI DI BERNARDINI

Una volta in svantaggio i viola si svegliano e travolgono la tenace Pro Patria per 4 a 1

Cervato pareggia su punizione il goal iniziale di La Rosa: poi segnano ancora Virgili (due volte) e Bizzarri

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Bizzarri.
PRO PATRIA: Longoni; Venturi, Toros; Borsani, Colombo Frascoli; La Rosa, Gimona, Vicariotto, Danova, Benelli.
ARBITRO: Corallo di Lecce.
RETI: Nel primo tempo: al 21' La Rosa, al 11' Cervato, al 35' Virgili; nella ripresa: al 4' Bizzarri, al 7' Virgili.
NOTE: Pubblico 14 mila circa. Tempo bello; temperatura rigida con forte vento di tramontana; terreno allentato. Angoli 6 a 3 per la Fiorentina.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 5 — *I «campioni d'inverno» hanno battuto con relativa facilità e con netto punteggio i modesti, ma simpatici «tigrotti» bustesi. Eppure nella prima mezz'ora le cose non promettevano troppo bene per i «viola», i quali, schieratisi in campo con il vento a sfavore, hanno subito la netta superiorità territoriale della Pro Patria.*

Poi, i «tigrotti» hanno realizzato la loro rete ed i fiorentini come morsi da una tarantola, sono scattati al contrattacco, prima in modo energico, ma assai confuso, poi in modo più ordinato.

La Fiorentina dopo la prima incerta mezz'ora ha giostrato in modo dinamico ma non molto preciso, confermando di non aver ritrovato ancora la bella sicurezza di due mesi fa. Forte nella verticale sinistra, con un energico Cervato, un Segato generosissimo e spesso felice nei suoi servizi agli attaccanti, un Montuori sempre più scattante e più abile e soprattutto praticissimo, mentre Bizzarri è stato assai insidioso come uomo di punta, ma veramente spaesato in veste di ala tornante.

Non troppo felice invece il rientro di Magnini, apparso ancora incerto e timoroso, mentre Chiappello non è stato il solito rullo compressore che conosciamo. Sempre sulla destra, meno felice del solito il classico Julinho, il quale insistendo troppo nei suoi giochetti rischia di diventare monotono e facile preda dei difensori, mentre Gratton è stato il solito «uomo-cavallo»: infaticabile a metà campo ma scarsamente insidioso in fase offensiva. Facile il lavoro di Sarti, bravo e preciso come al solito il regolare Rosetta, mentre Virgili, con le sue reti segnate, ha confermato le sue ben note doti di pericolosità.

Fra i blu-cerchiati tutti bravi per quanto riguarda accanimento, volontà e attaccamento alla pur mal ridotta nave bustocca. Dopo Gimona da segnalare alcuni spunti di La Rosa — autore della rete bustocca — la calma e l'abilità di Benelli, l'irruenza di Colombo e la grinta dell'ex viola Venturi che rientrava per l'occasione in prima squadra.

Discreto l'arbitraggio del leccese Corallo.

Occhi sgranati per la sorpresa all'inizio: la cenerentola del girone giostra con calma e precisione, mettendo in evidente imbarazzo la blasonata capolista, che si chiude in difesa, mentre Sarti è costretto a bloccare un colpo di testa di Danova al 7' ed a tuffarsi sui piedi del lanciato La Rosa due minuti dopo.

Su discesa di Julinho Longoni tocca la prima palla all'8' ma i tigrotti, sospinti dall'astuto Gimona, ritornano ad attaccare e Sarti è ancora impegnato da facili tiri, mentre Segato e Montuori sbagliano da buona posizione.

Al 21', la Pro Patria realizza la sua rete. E' in azione Montuori, il quale scarta un uomo col suo sconcertante sistema di driblare, tenta il passaggio, ma i compagni sono rimasti inspiegabilmente troppo arretrati; riprende allora un difensore ospite che rimanda in avanti, raccoglie Danova e passa subito al centro dove La Rosa, smarcatosi abilmente, mette in rete con tiro preciso che batte nettamente Sarti. Bella rete, che ha trovato però la difesa viola assai incerta, e pronta riscossa degli uomini di Bernardini. Azioni ficcanti ma confuse, gioco sempre sulla sinistra e quindi facilmente controllabile; poi, improvviso spostamento sulla destra all'infreddolito Julinho che tenta la fuga.

Un difensore lombardo entra alla diavola e Cervato si appresta a calciare. Al 31, il calcio di punizione concesso dall'arbitro.

Complicata e laboriosa la formazione della barriera da parte dei bustocchi, ma il terzino gigliato prende bene la mira e trova il giusto spiraglio lasciato dagli avversari, obbligando Longoni a raccogliere melanconicamente il pallone dentro la rete. 1-1. Applausi in tribuna ed ancora attacco fiorentino, ma Longoni blocca ottimamente una bella rovesciata di Virgili imbeccato con precisione da Segato.

Ancora una bella bloccata del portiere ospite, su tiro di Montuori e poi, al 35, la Fiorentina ottiene la seconda rete.

Un mediano lancia sulla destra, raccoglie Montuori il quale scatta in avanti, scarta due uomini sulla linea di fondo, avanza ancora e poi passa un dosatissimo pallone al centro; raccoglie prontamente Virgili ed il gioco è fatto.

Ancora Longoni al lavoro al 37' (colpo di testa di Gratton su cross di Bizzarri) mentre due minuti dopo, un esatto lancio di Segato è raccolto da Montuori il quale, in piena corsa, spara deciso ma la traversa respinge e Longoni, in tuffo, precede di un soffio il lanciato Virgili, parando poi, al 40' una sventola di Cervato su calcio di punizione dal limite, e un improvviso tiro di Virgili al 44' in seguito ad una bellissima azione snodatasi attraverso Chiappello, Julinho e Gratton.

Nella ripresa, la Fiorentina ha ricevuto l'aiuto dei venti, e i tigrotti, che avevano giocato apertissimi nel primo tempo chiudono un po' le loro file, ma i «viola» mettono subito al sicuro il risultato, consolidando il vantaggio al 3'. In seguito ad azione di calcio di angolo, la palla, respinta da un difensore blu cerchiato, è ripresa dall'attento Segato che tira deciso in porta, e Longoni, aiutato dalla traversa, respinge alla meglio l'insidioso tiro, ma Bizzarri, in agguato sulla destra e con un tiro preciso, mette in rete fra palo e portiere.

Quattro minuti dopo, i «viola» ottengano l'ultima rete della giornata: è ancora Segato che dà l'avvio mettendo in azione Bizzarri sulla sinistra; centro rasoterra del numero 11 viola, finta di Montuori che lascia la palla a Virgili, pronto tiro del «ragazzo dinamite» e il pallone scuote la rete di Longoni.

La partita prosegue con fasi alterne: i bustocchi non si arrendono, e i viola rispondono ad ogni colpo, ma si giunge alla fine senza registrare altre marcature.

PASQUALE BARTALESI

FIORENTINA-PRO PATRIA 4-1. — Dopo che CERVATO aveva pareggiato il goal di LA ROSA al 35' VIRGILI porta in vantaggio i viola. (telefoto)

SOLO UN TEMPO RESISTONO IN PIEDI I BERGAMASCHI

Sul ghiaccio di S. Siro Milan da hockey: l'Atalanta scivola e finisce K.O. (4-1)

Due reti di Schiaffino, una di Nordahl e una di Dalmonte hanno siglato il successo

MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni Bergamaschi; Mariani, Ricagni, Nordhal, Schiaffino, Dal Monte.
ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Corsini; Annovazzi, Zannier, Angeletti; Longoni, Garcia, Rozzoni, Bassetto, Brugnola.
RETI: nella ripresa Schiaffino al 1', Dal Monte al 6', Nordhal al 30', Rozzoni al 41' e Schiaffino al 44'.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
NOTE: freddo intenso, terreno gelato, spettatori 20 mila circa; angoli 12 a 6 per il Milan.

MILANO, 5. — Il Milan ha superato con un largo punteggio i bergamaschi dell'Atalanta privati della loro arma migliore: la foga e la velocità. Sullo scivolosissimo terreno di San Siro, ridotto ad una crosta gelata, Longoni e compagni non hanno potuto sopperire con lo scatto e la velocità alla minor classe.

I palleggiatori del Milan hanno avuto buon gioco irretendo gli atalantini in una fitta manovra fatta di triangolazioni e passaggi laterali. Nel primo tempo gli ospiti, fortunati in più di un'occasione, sono riusciti a mantenere inviolata la loro rete, ma nella ripresa hanno dovuto capitolare. Liedholm, Schiaffino, e Ricagni hanno spadroneggiato in lungo e in largo, mentre in campo opposto i soli Zannier, Annovazzi e Longoni hanno potuto in qualche occasione contrastare il passo ai campioni d'Italia.

Subito all'inizio è evidente che gli scattisti dell'Atalanta sono a disagio sul terreno gelato e Galbiati è immediatamente chiamato al lavoro da tiri di Nordhal e Dal monte. Al 29' Schiaffino intercetta un passaggio del portiere di Corsini e sfiora la marcatura. Gli orobici si difendono a denti stretti e riescono a mantenere la parità fino allo scadere del tempo in virtù di una grande parata di Galbiati su colpo di testa di Mariani.

Nella ripresa il Milan attacca subito in forze. Al primo minuto Ricagni coglie la traversa e sul successivo calcio d'angolo Schiaffino raccoglie la respinta dei difensori e insacca con un bel tiro al volo.

Al sesto minuto secondo *goal*. Liedholm allunga a Dal Monte che staffila decisamente insaccando. L'Atalanta reagisce debolmente e quindi il Milan torna a dominare da lontano.

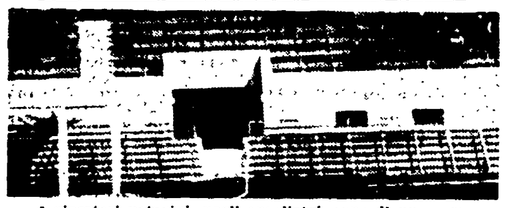
Al trentesimo terza rete milanista: angolo battuto da Ricagni con allungo a Liedholm che centra e colpo di testa decisivo di Nordhal. Al 43' Rozzoni segna la rete della bandiera dell'Atalanta risolvendo una mischia nei pressi di Buffon con un preciso rasoterra che si infila nell'angolo sinistro. Pronto contrattacco dei locali che ristabiliscono le distanze con Schiaffino che segna una rete magistrale.

Questa è stata la partita delle difese, apparse entrambe molto forti. Se Pin è stato il numero uno sampdoriano, Belloni è stato il migliore fra i locali. La prima linea giuliana ha costruito molto e anche bene, ma al momento di concludere i suoi uomini hanno sempre avuto qualche attimo d'incertezza e spesso anche la mira li ha traditi.

Anche il quintetto di punta degli ospiti ha avuto qualche buona occasione che però non ha saputo sfruttare. Nel primo tempo, al 14' Soldan ha risolto magistralmente una pericolosa mischia dinanzi alla sua porta e 4' dopo Brighenti, tutto solo dinanzi a Pin, si è visto passare il tiro dal limite dell'area.

Dall'altra parte Tortul ha poco dopo colpito il palo. Nella ripresa al 18 per poco Bernardin non segnava un'autorete. Al 24' e 26' Pin ha neutralizzato due frecciate di Lucentini e Brighenti.

Negli spogliatoi dell'Olimpico



I giocatori patavini, negli spogliatoi, sono di una sorprendente riservatezza. «Niente dichiarazioni», mandano a dire gli accompagnatori della squadra da un messo dei giornalisti. E neppure una dichiarazione essi faranno. L'ardore combattivo profuso con tanta abbondanza sul campo sembra svanito. Alla collana così eloquente di tocchi duri, di manate, di colpi furtivi di piede sugli stinchi dei giocatori, ai calci plateali da circo equestre è subentrata la discrezione più assoluta. C'è una spiegazione comprensibile in tanto silenzio: c'è il silenzio di chi probabilmente, a freddo, dopo la partita, non sa dare una giustificazione alla incredibile sequela di scorrettezze; una giustificazione che sia umana.

Noi non amiamo gli spettacoli come quello che i giocatori padovani hanno voluto offrirci ieri all'Olimpico. Intendiamoci: non approviamo nemmeno le reazioni incontrollate di qualche giocatore laziale, non approviamo la legge dell'occhio per occhio... Possiamo comprenderle, le reazioni, ma mai giustificarle. A maggior ragione non giustifichiamo questo davvero curioso — per dire una parola come viene — allenatore padovano che dai bordi del campo, quando il flagellatore Zanon picchiava a tutta forza, incitava a far meglio e di più.

Ci viene addirittura il sospetto che sia Rocco l'allenatore del Padova, a rifiutare le interviste negli spogliatoi. Forse i giocatori li troveresti pronti a dire qualcosa, a giustificarsi, magari a dire cose banali. Rocco, forse, non potrebbe giustificarsi, perché lo spirito del Padova di ieri è il suo spirito, è la sua anima, è la sua essenza di manager del gioco del calcio. Rocco è l'espressione esasperata dell'allenatore di mestiere, di quegli allenatori (e sono tanti, soprattutto nelle serie minori) che insegnano ai giocatori il modo di dar calci senza farsi vedere, di far barriera mai badando se si colpisce il piede o il pallone, di minacciare insomma l'integrità fisica dei calciatori in modo che tutto appaia regolamentare.

C'è modo e modo — si sa — di intendere il gioco del calcio. Non siamo ammiratori del gioco lambiccato, delle squisitezze inutili, delle cose che non servono a vincere le partite. Però, perbacco, quanto sarebbe meglio se una porzione del tempo impiegato per l'apprendimento di queste arti fosse dedicato — mettiamo — all'insegnamento dello «stop», del tiro in porta, del passaggio «di prima», del rinvio al volo, del «dribbling», del modo di colpire la palla con la testa, allo studio della tattica intelligente. Ma è naturale che gli Zanon abbiano nelle nostre squadre di calcio la preponderanza sui Boniperti, sui Muccinelli, sul Cappello, sul Paola del tempo antico. Beninteso, nel complesso dei giocatori di classe abbiamo anche avuto il giocatore abilmente «cattivo»: ma quanta differenza tra il Piola forte nel «tackle» e la cattiveria autentica e la mediocrità tecnica di tante mezze figure, che un qualsiasi presidente di società incompetente, proprietario di una squadra di calcio che gli serve per fini extrasportivi, rovina prima che sia cresciuto comprandolo a 60 milioni!

Il discorso non è nuovo, ma ogni tanto certe cose bisogna ricordarle. Avevamo tanta voglia di chiamarli uno per uno i giocatori «cattivi», di metterli di fronte a quelli che si lamentavano per le fitte al fianco, su un braccio, su una gamba e di combinare una specie di confronto, di processo. Muccinelli ha una gamba che sembra un rovete di ammaccature, Burini si muove come un pupazzo di gesso per le fitte acute all'addome. Olivieri deve farsi aiutare per infilarsi la giacca perché un calcio preso sul braccio gli impedisce i movimenti. Persino Sentimenti V — pure lui! — è claudicante come un pirata dei fumetti (e perdonate l'irriverenza dell'accostamento).

E Martegani, un «cattivo» anche lui, che si è fatto cacciare dal campo, cerca di dire la sua e spiega che non solo sul campo quelle cose sono avvenute. No: la lite è cominciata prima, nel corridoio degli spogliatoi fra il primo e il secondo tempo. Olivieri discuteva animatamente con Zanon. Stivanello è intervenuto per dire la sua e per prendere a ceffoni il giovane calciatore laziale. Martegani ha fatto la parte del vendicatore a furia di sberle sul viso di Stivanello. Poi, sul campo, nel secondo tempo, fra Martegani e Stivanello, è avvenuto quello che tutti hanno visto. Con quel che ne è seguito.

R. V.

Triestina-Sampdoria 0-0

TRIESTINA: Soldan; Belloni Claut, Petagna, Bernardin, Fontana, Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Passarin.
SAMPDORIA: Pin; Farina, Agostinelli, Martini, Bernasconi, Chiappin, Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni.
Arbitro: Moriconi di Roma.

TRIESTE 5 — L'incontro fra blucerchiati e rossoalabardati è stato caratterizzato da piacevoli, continue azioni da ambo le parti e da un gioco di alto livello tecnico, sostenuto da un ritmo velocissimo. Nel primo tempo la Triestina ha giocato con il vento alle spalle ma ciononostante non è riuscita a trarne un grande vantaggio e, pur attaccando in prevalenza, non è stata capace di segnare.

A questo proposito va posta in giusta luce l'eccezionale prestazione del portiere Pin, artefice primo del mezzo successo ligure. Specialmente nell'ultima mezz'ora di gioco, quando la Triestina era tutta protesa all'attacco alla ricerca del gol, Pin ha avuto modo di esibirsi in due o tre interventi spettacolosi.

A MARASSI NUOVO PASSO INDIETRO DEI FELSINEI (2-1)

Il Bologna segna per primo ma è raggiunto e superato

Pivatelli aveva portato in vantaggio i petroniani, ma una doppietta di Corso ha cambiato le sorti dell'incontro

GENOVA: Gandolfi, Cardoni, De Angelis, Becattini; Larsen, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese.
BOLOGNA: Giorcelli, Giovannini, Greco, Dell'Innocenti; Bonifaci, Ballacci; Valentinuzzi, Cappello, Pivatelli, Pilmark, Randon.
Marcatori: Pivatelli al 17' del primo tempo; nella ripresa: Corso al 10' ed al 28'

GENOVA, 5 — I padroni di casa sono riusciti a rimediare con un risultato positivo una prestazione veramente insufficiente, seguiti a ruota in questo dai felsinei largamente incompleti nei ranghi e con una tattica prudenziale che ha diminuito sin dall'inizio le possibilità che allo stato potenziale potevano avere Pivatelli e Cappello rimasti troppo isolati contro la poco organica ma decisa difesa del Genoa.

Bellissima la rete segnata da Pivatelli al 17', quando ha raccolto una deviazione di testa di Cappello, in lotta con Delfino su centro effettuato da Randon dalla bandierina del calcio d'angolo. Pivatelli smarcato ha raccolto la palla al volo inviandola in rete con un tiro a mezz'altezza contro il quale Gandolfi nulla poteva fare.

Veemente ma confusa reazione del Genoa ed al 19' su centro di Pistrin Giovannini con una rovesciata salva la rete. Al 39' corso in posizione favorevole manda la palla fuori.

La ripresa la tattica guardinga del Bologna viene forzata al 10' quando su punizione battuta da De Angelis, Corso tira decisamente di destro mandando la sfera prima a battere sotto la traversa e poi in fondo al sacco. Gli ospiti continuano a battersi gagliardamente e sfiorano il successo al 15' quando Cappello, suggerita un'azione stupenda a Pivatelli, si incunea fra Cardoni e De Angelis, sferrando al volo un gran tiro respinto da Gandolfi di pugno. Al 28' Ballacci commette un fallo su Gren che rimane a terra dolorante; la punizione viene battuta da Delfino; palla a Cardoni che scende a rete, il terzino passa a Corso che pronto aggira Greco e di sinistro manda in rete eludendo l'uscita di Giorcelli: 2-1. Il Bologna si proietta ora tutto all'attacco e preme contro il dispositivo difensivo genoano. Ad un minuto dal termine della contesa Pivatelli approfitta di un malinteso fra Cardoni e Becattini e colpisce la palla da terra: Gandolfi è superato e il placido tiro lambisce il palo e si perde a fondo campo.

Spal-Juventus 0-0

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Morin, Ferraro, Dal Pos; Dido, Lofgren, Macor, Fabbri, Novelli.
JUVENTUS: Viola, Corradi, Garzena; Frateschi, Nay, Opiezzo; Colombo, Bartolini, Carroli, Boniperti, Praest.

FERRARA, 5 — *Dal modesto comportamento di entrambe le squadre è sortito un confronto assai povero terminato giustamente in parità. Il gioco, sia da parte della Spal che da parte della Juventus, è stato scadente dal lato tecnico e ben poco convincente da quello agonistico. Dopo un primo tempo particolarmente insignificante, si è avuto nei primi venti minuti della ripresa, qualche spunto vivace, ma ben presto la gara è piombata nuovamente nella monotonia.*

Le partite del 19 febbraio

Serie A

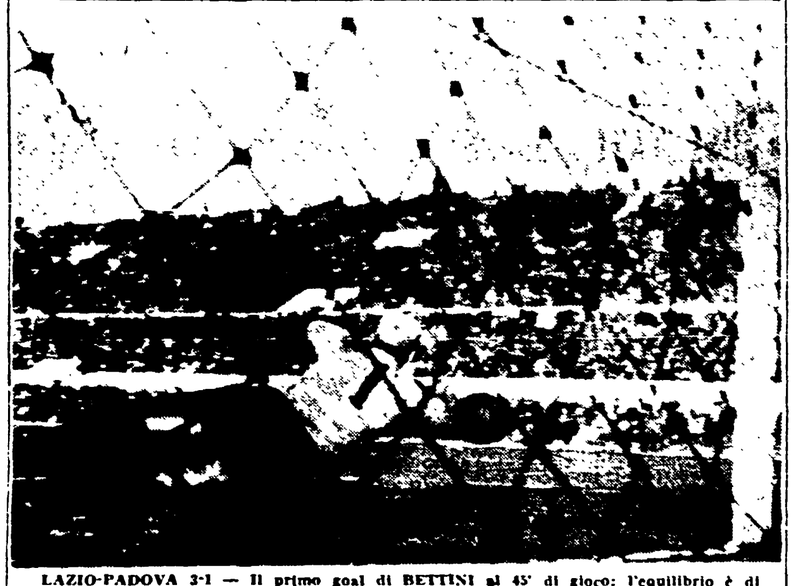
Padova - Fiorentina; Roma - Genoa; Atalanta - Lazio; Inter - Lanerossi; Sampdoria - Milan; Napoli - Novara; Bologna - Torino; Juventus - Triestina; Pro Patria - Spal.

Serie B

Taranto - Bari; Messina - Brescia; Modena - Cagliari; Como - Catania; Alessandria - Monza; Legnano - Palermo; Marzotto - Parma; Udinese - Salernitana; Livorno - Verona

Serie C

Siracusa - Colleferro; Carbosarda - Cremona; Treviso - Lecce; Molfetta - Mestrina; Vigevano - Pavia; Catanzaro - Piacenza; Venezia - Piombino; Empoli - Sanbenedettese; Prato - Sanremese.



LAZIO-PADOVA 3-1 — Il primo goal di BETTINI al 45' di gioco: l'equilibrio è di nuovo rotto a favore della Lazio che due minuti prima aveva visto BONISTALLI bilanciare la rete iniziale di MUCCINELLI

CONTINUAZIONI DALLA 3ª PAGINA

La vittoria della Lazio

tentato di troncare con fischi decisi scorrettezze ed interventi diretti non contro la sfera di cuoio ma contro le gambe dei giocatori più corretti.

Peraltro, nel primo quarto d'ora di gioco, le cose sembravano filare liscie, nonostante lo schieramento a testuggine dei patavini. Era, anzi, proprio il Padova a minacciare subito la porta di Lovati, che per ben due volte si lasciava sfuggire la palla dalle mani su tiri di Bonistalli e Stivanello. Il portiere del Padova doveva operare un intervento molto simile a quelli difettosi del collega laziale su tiro di Selmosson (9'), ma il tiro della mezzala laziale era di quelli che bruciano le mani.

Il goal della Lazio giungeva pochi minuti dopo; esattamente al 13'. Può considerarsi un colpo a freddo, questo, gol, una mezza prodezza di Muccinelli, che raccoglieva al volo una girata di testa di Bettini (punizione battuta da Carradori) e che con un tocco a candela da pochi metri riusciva a battere il sorpreso Bolognesi.

Questa rete rendeva nervosi, scorretti e imprecisi i patavini, che costringevano l'arbitro a interrompere ripetutamente le azioni. La Lazio andava sotto con molto ardore e, mentre il gioco del Padova si disuniva e diveniva casuale (Zanon, al centro del campo) si preoccupava solo di respingere i palloni che gli capitavano a tiro), quello della Lazio sembrava più consistente. Si notava, soprattutto, una insistenza dei laziali nel tiro a rete, in particolare di Bettini, che si preparava a far la parte del leone. Era Bettini ad impegnare Bolognesi al 28' e al 32', e Muccinelli mirava il bersaglio un minuto dopo con un colpo di testa che non faceva centro per un bell'intervento del portiere del Padova. Le scorrettezze dei difensori veneti hanno una prima conseguenza in questo momento. Zanon interviene fallosamente su Bettini, e il centrattacco reagisce con un calcio diretto agli stinchi. L'arbitro è indulgente, e non arriva a provvedimenti radicali, forse nella speranza che le acque si calmino. Ma sbaglierà come vedremo. E Bettini che è rimasto in campo, fa ben notare la sua presenza al 40' con una sventola diretta all'incrocio dei pali. Bolognesi vola come un angelo e riesce a sfiorare la palla con la punta delle dita e a deviarla in calcio d'angolo.

Salvataggio provvidenziale. Non passano tre minuti, e il Padova, con una impennata di contropiede, raggiunge il pareggio al 43'. Così: Pison avanza palla al piede, Bonistalli si sposta sulla destra mentre il passaggio parte preciso come un invito a nozze; il centrattacco scatta ed evita l'intervento di Lovati, toccando di esterno e infilando la rete a fil di palo.

Ma questa fase della partita è destinata a non dar tregua ai portieri. Alla fine del primo tempo mancano pochi secondi; Burini raccoglie la palla al centro campo e la indirizza subito verso Bettini, che è spalle alla porta. Stop e tiro in girata del centrattacco laziale. La palla entra balzelloni sulla destra del portiere patavino.

Si attacca il secondo tempo con una andatura nervosa, confusa. Tre calci d'angolo battuti nei primi minuti, mentre Muccinelli appare claudicante dopo uno scontro con Zorzin. Il gioco è quasi sempre fermo a metà campo, dove il Padova spara le sue cartucce con Zanon, scorrettissimo. Primo tiro (incredibile!) al 18': ed è di Bonistalli, che costringe Lovati ad un nuovo intervento in tuffo. Cinque minuti dopo, la rete decisiva della partita, bella anche questa. Sentimenti V esce dall'area con la palla al piede, la porge a Selmosson, che tocca a Bettini, guardato alle spalle da Azzini e Blason: il centrattacco laziale tira ancora una volta dopo essersi girato e dopo aver evitato con un allungo i due difensori: il tiro, questa volta, è fortissimo, Bolognesi sfiora la palla, che gli piega le mani e si insacca in rete.

Fra scorrettezze reciproche si tira avanti alla meglio. L'atmosfera si riscalda. Chiumento è claudicante per il riacutizzarsi di uno stiramento e per i colpi dei difensori laziali. Il patavino Zanon, però, fa spicco su tutti, e trova il modo di atterrare con esasperante cattiveria, prima Muccinelli e poi Carradori. E' il preludio agli incidenti più gravi, nonostante l'abbandono del «catenaccio» da parte del Padova, che con due reti al passivo, quando la partita è irrimediabilmente compromessa, tenta la rimonta disperata persino con Azzini all'attacco. I nervi affiorano sulla pelle dei giocatori. In due minuti, due espulsioni. Scontro fra Stivanello e Martegani al 33'. La scorrettezza iniziale è di Stivanello; Martegani, ubbidendo ad impulsi troppo frequenti, si rialza lesto e assesta un diretto sulla faccia dell'avversario, il quale crolla con la pesantezza di un sacco. Facce feroci in campo, mucchio intorno all'arbitro, mentre Martegani si dirige verso gli spogliatoi. Il fuoco arde ancora un minuto dopo, quando Burini reagisce minaccioso ad un intervento legnoso di Blason. Il terzino patavino usa il piede invece delle mani e raggiunge il corpo del laziale poco più su dello stomaco, sul fianco destro. Burini, come Stivanello prima, si accascia al suolo dolorante, viene massaggiato fuori dei bordi del campo, mentre mentre Blason segue la strada di Martegani, ma al fischio di chiusura (qualche secondo dopo che Bonistalli si era mangiato un goal) viene portato a braccia negli spogliatoi. Era sul punto di svenire per le fitte dolorose alle costole, che avranno bisogno — dicono ora i medici — di un'accurata radiografia.

Non è colpa nostra se gli appunti sul secondo tempo non danno la cronaca di una partita di calcio.

I CANNONIERI

15 reti: Nordahl.
14 reti: Vinicio.
13 reti: Virgili.
12 reti: Bassetto.
11 reti: Pivatelli.
10 reti: Firmani, Schiaffino, Bettini.
9 reti: Frizzi.
8 reti: Murolo, Montuori, Bonistalli
7 reti: Buhtz, Brugola.
6 reti: Skoglund, Nyers, Galli, Da Costa, Carapellese, Cervato, Massei.

Napoli-*Torino 4-1

Napoli sotto la rete di Rigamonti, ma il tiro di Granata finiva sopra la traversa. Ancora Vitali sbagliava di poco, quindi replicava Buhtz ed all'8' i torinesi mancavano una facile occasione. Buhtz e Cazzaniga, soli dinanzi a Bugatti, non sapevano sfruttare un «cross» di Rimbaldo, l'unico per tutta la gara ad avere le idee chiare.

Al 10' la prima rete scaturita in modo strano e fortunoso. In area granata Sentimenti precedeva Rigamonti nel respingere uno spiovente. Il rimando dell'anziano giocatore coglieva in pieno Vinicio appostato al limite dell'area e il centravanti per difendersi dal bolide in arrivo alzava le braccia: la sfera gli sbatteva sul gomito e con un dietro-front rapidissimo finiva in fondo alla rete lasciata incustodita dal portiere granata. Proteste dei giocatori del Torino ma Campanati convalida. I granata accusano il colpo. Il gol fortunoso fa scendere il morale sotto le scarpe ai locali e i partenopei imperversano. All'11' Bearzot salva in rovesciata un tiro di Vinicio che al 17' dribbla un paio di difensori e fionda a rete. La palla picchia contro la traversa e piomba sul capo di Pesaola, accorso in avanti, finendo in porta. Rigamonti è rimasto a far da spettatore.

La continua pressione azzurra sfocia al 24' nella terza rete: Vitali imbeccato da Vinicio si beve Brancaleone e da fuori area mette nel sacco alla sinistra di Rigamonti rimasto al solito come un allocco. Il Torino reagisce ma al 32' con Bertoloni ed al 38' con Cazzaniga sbaglia occasioni incredibili. Al 42' il capolavoro di Amadei: il capitano palla al piede entra in area, attira su di se Padulazzi e Brancaleone, quindi porge a Vinicio liberissimo. Per il centravanti fare goal è uno scherzo.

Nella ripresa il Napoli non infierisce e gioca al piccolo trotto. Il Torino ha numerose occasioni ma le sbaglia tutte quante in maniera incredibile fino al 42' quando Antoniotti, dopo un rapido scambio con Moltrasio, manda la palla ad insaccarsi in rete dopo avere sbattuto sotto la trasversale. Poi la fine con il solito coreografico scoppio di petardi e castagnole e con pugilati sugli spalti fra tifosi delle due squadre.

Con due goal di Massei pareggia l'Inter (2-2)

I due goal azzurri realizzati da Savioni e Bronèe

NOVARA: Corghi; Pombia, Capucci; Feccia, De Togni, Baira; Marzani, Bronee, Arce, Eidefiall, Savioni
INTER: Ghezzi; Fongaro, Giacomazzi; Vincenzi, Ferraro, Cellio; Armano, Vonlanthen, Massei, Skoglund, Lorenzi.
Arbitro: Orlandini di Roma
Reti: nel primo tempo all'11' Savioni; nella ripresa al 1' Massei, al 12' Bronee, al 16' Massei.

NOVARA, 5 — *Nonostante il terreno viscido, Novara e Inter hanno disputato una bella partita e il merito maggiore è stato dei padroni di casa, che sono apparsi di un gradino migliori dell'Inter. Gli azzurri hanno nettamente dominato nel primo tempo e sono andati al riposo con un vantaggio che avrebbe potuto essere assai più consistente, se la difesa nerazzurra, rivelatasi il miglior reparto della squadra, non avesse fermato in extremis i frequenti attacchi del Novara. Nella ripresa il gioco si è fatto più equilibrato, e l'attacco degli ospiti, che ha avuto in Massei un magnifico regista e stoccatore, si è svegliato, mettendo alcune volte in difficoltà i reparti arretrati novaresi.*

Leggete RINASCITA

Lambretta
...MOTO PERFETTA
GARANZIA UN ANNO
LE MAGGIORI FACILITAZIONI
LA MIGLIORE ASSISTENZA
COMMISSIONARIA CO. RA.
Sede: Lungotevere Mellini, 7-b - T. 32.980
Officina: Via Thaon di Revel, 6 - T. 386.795